

Elezioni Provinciali: cronistoria, dati e riflessioni

venerdì 15 maggio 2009

Elezioni Provinciali: cronistoria, dati e riflessioni

Il bipolarismo imperfetto all'italiana (con la personalizzazione e la territorialità della rappresentanza) ha causato non la semplificazione, ma la moltiplicazione di liste e candidati pure alle elezioni provinciali del 6-7 giugno prossimo. È quasi un record, almeno in provincia di Matera: 7 i candidati presidenti (due in meno rispetto a cinque anni fa) e ben 18 le liste più o meno note a livello nazionale e in regione (per la prima volta c'è anche una lista del presidente, del centro-sinistra), mentre l'esercito degli aspiranti consiglieri provinciali comprende 422 candidati (gli elettori sono in totale 179.193, ovvero 91.225 donne e 87.941 uomini, complessivamente inclusi in 229 sezioni, 61 delle quali concentrate nella città capoluogo).

Tutti competono nei 24 collegi che contraddistinguono la suddivisione dei 31 comuni del materano. I collegi nella città dei Sassi sono sei: il n. 7 di Matera I, n. 8 di Matera II, n. 9 di Matera III, n. 10 di Matera IV, n. 11 di Matera V; n. 12 di Matera VI, con Miglionico. Questi gli altri collegi: n. 1 di Accettura, con Aliano, Gorgoglione, Oliveto Lucano e Cirigliano (paese con il minimo di elettori: appena 457); n. 2 di Bernalda I; n. 3 di Bernalda II (con Pomarico); n. 4 di Ferrandina; n. 5 di Grassano, con Grottole; n. 6 di Irsina; n. 13 di Montalbano Jonico; n. 14 di Montescaglioso; n. 15 di Pisticci I; n. 16 di Pisticci II; n. 17 di Policoro I; n. 18 di Policoro II, con Nova Siri; n. 19 di Salandra, con Calciano, Garaguso, San Mauro Forte; n. 20 di Scanzano Jonico; n. 21 di Stigliano; n. 22 di Tricarico; n. 23 di Tursi, con Craco; n. 24 di Rotondella, con Colobraro, San Giorgio Lucano, Valsinni.

(In 13 comuni, 35.000 elettori voteranno anche per il rinnovo delle amministrazioni locali, esattamente ad Accettura, Bernalda, Calciano, Craco, Garaguso, Gorgoglione, Miglionico, Nova Siri, Pomarico, Rotondella, San Giorgio Lucano, Valsinni. Solo due le donne candidate alla carica di sindaco, otto dei quali sono uscenti che si sono ricandidati. A Bernalda, se si voterà, dopo la riconsolidazione delle due liste in competizione, il più alto numero di elettori, 10.897, seguito da Nova Siri, 5.468, e Pomarico, 3.992. Il numero più basso di elettori a Calciano, 739, e Craco, 765.)

Nel collegio
n. 23 di Tursi i

candidati del centro sinistra, che sostengono il candidato presidente Francesco STELLA, sono: VERDE Leandro Domenico (Di PIETRO - ITALIA dei VALORI); BOCCARDI Elisabetta Salvatrice (Verdi); GUIDA Antonio (Partito Socialista); MODARELLI Giuseppe (Popolari Uniti); CAPUTO Salvatore (Partito Democratico); DE SIMONE Francesco (Stella Presidente); oltre agli esterni: DELL'ISOLA Francesco Armando (Sinistra per la Basilicata) e MARSICO Maria Maddalena (Rifondazione e Comunisti Italiani).

Il presidente del centrodestra Giuseppe LABRIOLA Ã" sostenuto da: D'ALESSANDRO Filippo (Movimento per l'Italia - SantanchÃ");Ã COSMA Salvatore (Popolo delle LibertÃ); VIGNOLA Vincenzo (Popolari Liberali); DI RUGGIERO Nicola (Udeur); TAURO Leonardo Rocco (Fiamma Tricolore).

Competono solitari i seguenti candidati presidenti con la lista di riferimento dei candidati: RUGGIERO Vincenzo (Udc) con LAURIA Antonio;Ã MASTROSIMONE Rosa (Addc) con D'ERRICO Maria Antonietta; D'AMELIO Saverio (Mpa) con LAVIERI Giovanni; PINTO Leonardo (La Grande Lucania) con CAPOGROSSO Rocco; MARTINO Domenico (Uci) con NOVIELLO Domenico.

Dunque, a parte gli esterni, una decina gli effettivi candidati tursitani (sei per il centro-sinistra, due nel centrodestra e due isolatamente fuori dei maggiori raggruppamenti):

Di PIETRO - ITALIA dei VALORI - VERDE Leandro Domenico, 28 anni (nato il 12 febbraio 1981 a Vimercate, in provincia di Milano), giornalista, laureando in Scienze della comunicazione;

POPOLARI UNITI - MODARELLI Giuseppe, 33 anni (nato a Tursi il 20 giugno 1975), dottore in Giurisprudenza; Ã

PARTITO SOCIALISTA - GUIDA Antonio Giovanni Alfredo, 60 anni (nato il 19

giugno 1948 a
Tursi) dottore in Medicina;

STELLA

PRESIDENTE - DE SIMONE Francesco, 56 anni (nato il 20 ottobre 1952 a Corigliano Calabro (Cosenza), ragioniere commercialista;

PARTITO

DEMOCRATICO - CAPUTO Salvatore, 60 anni
(nato il 20 novembre 1948 a
Tursi), infermiere professionale in pensione;

VERDI

- BOCCARDI Maria Salvatrice Elisabetta,
detta Bettina, 52 anni (nata il 18
febbraio 1956 a
Tursi), docente di Lettere e filosofia nelle scuole Secondarie di II Grado; Â

MOVIMENTO

PER L'ITALIA-SANTANCHÃ - D'ALESSANDRO
Filippo, 52 anni (nato il 26
ottobre 1956 a
Tursi), impiegato Inps;

POPOLO

DELLE LIBERTÃ - COSMA Salvatore, 32 anni (nato il 20 maggio 1977 a Tursi), diplomato
Isef;

UDC

- LAURIA Antonio, 48 anni (nato il
20 luglio 1960 a
Matera), dottore in Agronomia; Â Â

ADDC - D'ERRICO Maria Antonietta, 42 anni
(nata il 4 settembre 1966 a
Tursi), avvocato.

Â

tursitano anche lo stesso candidato presidente del centrodestra Giuseppe Domenico LABRIOLA, 55 anni (nato
il 23 luglio 1953 a
Tursi), noto avvocato.

In tale scenario politico, si recheranno al voto i cittadini della societ  tursitana e crachese insieme (anche se non   mai stato chiarito fino in fondo il legame tra i due comuni, tanto da giustificare la loro antica unione come collegio elettorale provinciale). Attualmente, nel collegio n. 23 Tursi-Craco, gli elettori sono in tutto 5.215 (inclusi i 739 di Craco). Tursi conta 5.215 abitanti (dato aggiornato al 31 marzo 2009), dei quali 4.353 gli elettori (2.171 maschi e 2.182 femmine). Salvo sorprese clamorose, i voti validamente espressi (al numero di elettori vanno detratti i non partecipanti al voto e le schede bianche e nulle) dovrebbero aggirarsi intorno ai 3.600 voti in totale.

  ragionevole prevedere, indipendentemente dallo schieramento che risulter  vincente, la conquista del necessario quorum per la elezione dei consiglieri da parte almeno dell' IdV, PD, PdL, Udc, essendo caratterizzati da maggiore incertezza i destini degli altri partiti, perch  di nuova formazione (Stella Presidente, Popolari Uniti, Sinistra per la Basilicata, Addc, Uci, La Grande Lucania, Popolari Liberali) oppure "storicamente" minoritari  (PS, Verdi, Udeur, Mpi, Fiamma, Mpa, Rifondazione e Comunisti Italiani).

Anche per una questione di stile politico (e familiare), non siamo tra coloro che ritengono di dover alimentare la polemica del voto in-utile o sprecato, ma bisogna pur ricordare che nessun tursitano   stato eletto al Consiglio Provinciale di Matera dal 1995  (quando vinse il giovane Pasqualino Cassavia, figlio dell'allora sindaco Peppino Cassavia). Da quattordici anni, dunque, nessun altro   riuscito nell'impresa di conquistare il seggio e risultare eletto. La breve presenza di Giuseppe Modarelli nel 2004 e quella successiva di Antonio Guida nel 2008 (dopo un incarico annuale di assessore) sono scaturiti rispettivamente da un mero errore di trascrizione dei conteggi e da un ripescaggio a causa delle dimissioni intervenute tra i consiglieri provinciali dello stesso partito (per la nota incompatibilit  tra la carica di consigliere e l'incarico di assessore).

In questi primi giorni di campagna elettorale, si dice ripetutamente con un misto di fastidio, disaffezione e stanchezza che i candidati siano davvero troppi e che nessuno potr  vincere. Tale considerazione dell'opinione pubblica   solo parzialmente vera e accettabile, per una serie di ragioni:

1. La situazione delle candidature   oggettivamente uguale dappertutto: in ogni collegio, nessuno escluso, ci sono tanti candidati quante sono le (diciotto) liste. Se mai sono penalizzati quei collegi che hanno tutti i candidati di estrazione locale. A Tursi, invece, pur essendo tanti, sono per   dieci (su diciotto).

2. Il collegio Tursi-Cracò di medie proporzioni e difficoltà, rispetto ai collegi monoterritoriali (in un solo comune) e a quelli pluricomunali (che comprendono più comuni, da due a cinque). Sostanzialmente, infatti, dagli anni Cinquanta del Novecento Tursi ha sempre espresso consiglieri (e assessori) provinciali. Dal 1956 al 1970 Mario De Santis, anche vice presidente dell'ente; Domenico Latrecchina, eletto nel 1960; Berardino Conte, che subentrò a un consigliere dimissionario nel 1965; Salvatore De Santis (fratello di Mario), eletto nel 1970; due eletti nel 1975: Ugo De Vita e Giovanni Di Tommaso (assessore al Bilancio, Finanze e Programmazione); Giuseppe Labriola (l'attuale candidato presidente del centrodestra) divenne consigliere provinciale nel 1980, seguito nel 1985 da Vincenzo Di Giura (assessore al Bilancio fino al 1987); ancora due nel 1990: Rocco Campese e Salvatore Verde, assessore all'Ambiente, caccia e pesca fino al 1995, quando risultò eletto Pasqualino Cassavia (anch'egli assessore all'Ambiente per un biennio).

3. Le vicende politiche degli ultimi vent'anni sono l'emblema di un impoverimento tursitano dei partiti, della carente reale rappresentatività e inadeguatezza della classe dirigente, con una crisi macroscopica di idee e progettualità, e anche generazionale. Insomma, Tursi non è più considerabile come roccaforte di un partito, quale che sia. Ne consegue che sono indiscutibilmente minime le possibilità di elezione dei candidati dei grandi partiti, in particolare del Partito Democratico (PD) e del Popolo della Libertà (PdL), dovendosi loro attestare intorno ai mille voti a testa, se non di più (anche considerando che ne eleggono in numero maggiore, soprattutto in caso di vittoria dello schieramento di appartenenza), calcolo poi tradotto ed espresso unicamente in percentuale, rispetto a quei comuni che sono notoriamente polarizzati con le loro candidature vicino al centrodestra o al centro-sinistra. All'opposto, i piccoli partiti sono a rischio duplice, sia per il raggiungimento del quorum (i voti necessari a far scattare almeno l'attribuzione di un seggio) sia per la individuazione del candidato eleggibile, sempre con il criterio dei voti in percentuale (applicandosi anche in questo caso la valutazione precedente del "paese roccaforte"). Non pare proprio che sussistano le condizioni per accreditare un candidato in grado di ottenere un simile consenso.

4. Per logica conseguenza, la lista Di Pietro-Italia dei Valori quella che oggi ha maggiori possibilità e probabilità di elezione, non essendoci problemi di quorum (potrebbe ottenere anche due o tre eletti) e avendo già raccolto alle ultime elezioni politiche del 2008 il 6% (140 voti al Senato e 160 alla Camera): a Leandro D. Verde, il più giovane dei candidati, basterà superare il 10% dei voti validi e attestarsi vicino ai 400 voti per vincere. È lui la vera novità di queste elezioni, per il rinnovamento e il cambiamento.

Occorre, poi, riflettere sul dato specificamente di Tursi delle quasi tutte travagliate e improvvisate candidature. Quella del PdL ha di fatto annullato l'effetto di "trascinamento" del candidato presidente (storicamente la prima volta in assoluto per un tursitano) a favore del candidato consigliere Salvatore Cosma, poiché qualsiasi forzatura di un "esterno" a dispetto di indicazioni interne ai partiti, anche solo apparendo di imposizione politica, non è mai indolore, peggio ancora se riguarda la scelta di persone da escludere (reazione appena mitigata dalla cosiddetta disciplina di partito).

La candidatura del PD di Salvatore Caputo Ã la piÃ¹ critica e a rischio, con un gigantismo di forzature e di isolamento oggettivo, essendosi il partito smembrato al suo interno, per un resa dei conti che in modo inevitabile si farÃ successivamente. Solo un miracolo di clericalismo, trasformismo e trasversalismo salverÃ il Partito Democratico da un tracollo ipotizzabile, ma giammai potrÃ evitare una caduta che appare certa del candidato autoimpostosi con giochi di basso profilo politico. Quanto accaduto nel PD sembra un inno al tradimento, che gli elettori potrebbero punire senza appello nel segreto dell'urna, magari con un pensiero collegato pure al futuro prossimo (come ricandidare ancora qualcuno che accampa pretese a sindaco dopo una sonora bocciatura?).

La scelta nel Partito Socialista di Antonio Guida Ã davvero clamorosa, indipendentemente dal prevedibile esito. Deciso a contarsi, ha lasciato il Pd e intrapreso un percorso di responsabilitÃ in proprio, dopo una lunga militanza nei Popolari e nella Margherita, di matrice catto-centrista, e il lunghissimo sodalizio affettivo e politico con l'attuale sen. Carlo Chiurazzi, suo protettore di lungo corso, ormai deciso a guardare oltre.

Non volendo stare ulteriormente alla finestra, l'indipendente (ex assessore DC e poi assessore con Guida) Francesco De Simone era a caccia di una candidatura (nel volgere di una settimana, voci accreditate lo davano posizionato nell'Idv e nel PS), l'ha ottenuta nella lista del Presidente, stimolato dal candidato presidente Franco Stella, direttore dell'Api-Matera, che dovrebbe coinvolgere qualche impresa locale nel sostenerlo un poco.

Viaggia da solo Antonio Lauria, nel gruppo dei fedelissimi del consigliere regionale Vincenzo Ruggiero. Nei Popolari Uniti, partitino nato dalla scissione dall'Udeur, dove era stato candidato nel 2004, Giuseppe Modarelli affronta la campagna elettorale con toni e modi depotenziati, anche della presenza del leader Carmine Nigro. Sorte analogica accomuna le veterane Bettina Boccardi (nei Verdi)Ã e Maria Antonietta D'Errico (Addc), con candidature spuntate in tutti sensi, quasi per una vocazione al martirio, a servizio di una (buona?) causa.

Insomma, sintetizzando al massimo: uno solo ha possibilitÃ di farcela, gli altri sono tutti tagliati fuori (almeno secondo il nostro interessato e ragionato parere). Se gli allibratori ufficiali lo accettassero, perÃ², si potrebbero fare scommesse, vincenti.

Salvatore
Verde

Ã